

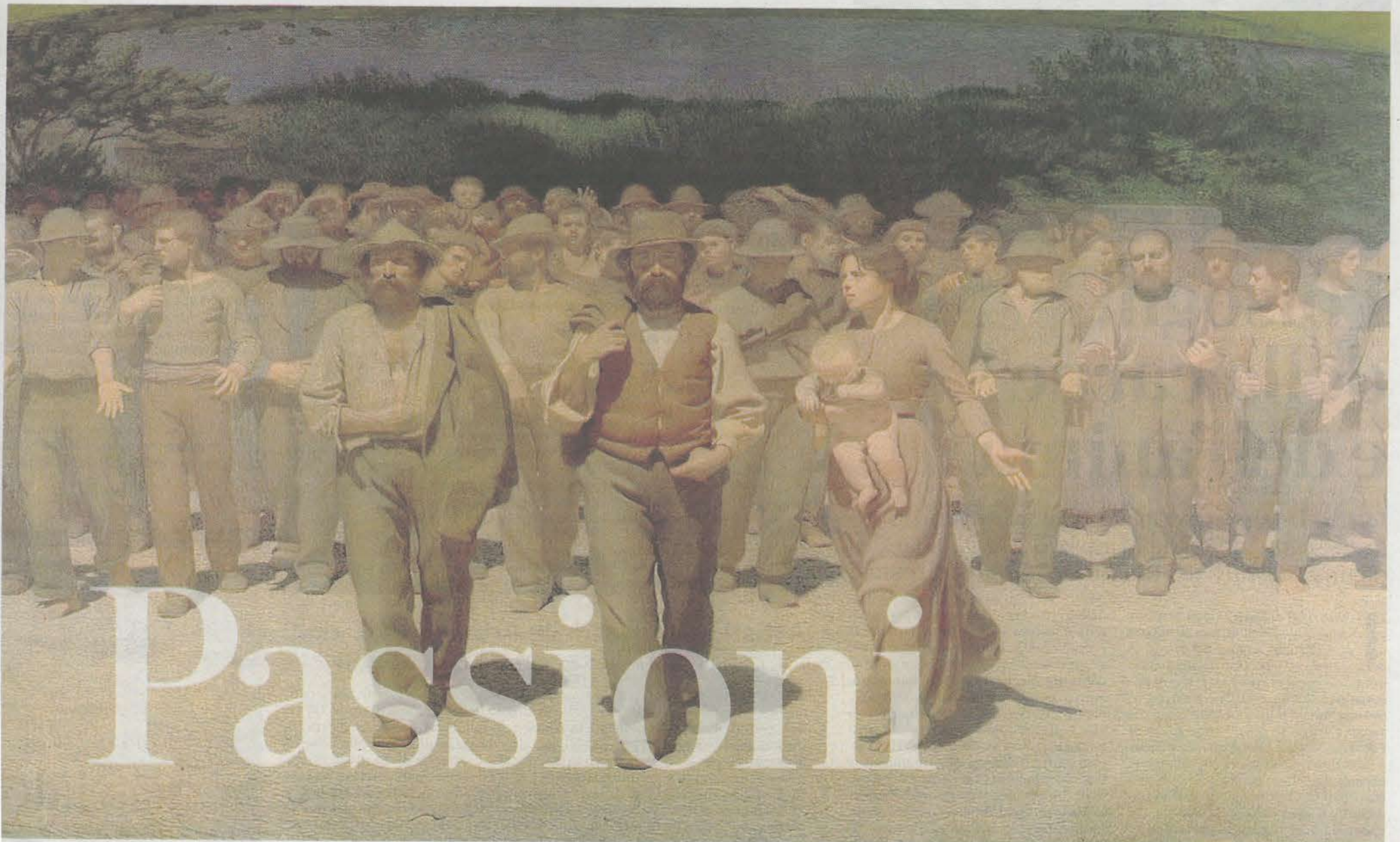
TERZA

GIOVEDÌ 9. OTTOBRE 2014



DETRONIZZATI
Assicurati che nessuno
possa possedere
il potere

Michail Bakunin



L'amore ignora i limiti del tempo e dello spazio, gerarchie superiori o interni regolamenti: è per sua natura e definizione anarchico. Le leggi inventate dagli uomini non ne fermano il corso e neppure quelle divine ne contengono l'ardore. Per questo può finire nel bagliore dell'istante o resistere oltre i secoli. Quanto durerà l'amore di due anarchici? "Nulla finisce" secondo gli anarchici ravennati Maria Luisa Minguzzi e Francesco Pezzi: così concludono la propria conversazione i due pensosi e vivissimi fantasmi interpretati dagli attori del Teatro delle Albe Luigi Dadina e Michela Marangoni nell'aula oscura della dismessa scuola di San Bartolo a Ravenna, dove i due irrequieti rivoluzionari continuano la loro vita da ribelli in perenne fuga e se ne stanno ancora lì occultati da circa un secolo, perlomeno nell'immaginazione di Laura Gambi che ha firmato il testo dello spettacolo "Amore e anarchia", ispirandosi alla storia vera dei due amanti ravennati. "E se questi rumori che sentiamo fossero un'illusione e fuori non ci fosse più nessuno: se tutti questi suoni venissero da dentro di noi?", commenta la coppia murata viva in una solitudine da oltretomba. D'altronde i due origliano la vita esterna come fuggiaschi sigillati nella buia alcova di una latitanza che si è prolungata oltre la morte. Quanti sono i minuti in cui ci si è sentiti pienamente vivi, anche nel corso di

**Compagne,
unitevi a noi
La società
del presente
ci ha detto:
o soffri
la fame
o venditi
La società
dell'avvenire
ci dirà: vivi
lavora ed ama
M. L. Minguzzi**

una lunga vita? Per chi ha vissuto con il coraggio pieno delle proprie idee questi esaltanti momenti sono probabilmente più fitti del consueto. I due rivoluzionari esiliati dal tempo della vita ripensano alle proprie gesta e ai misfatti, agli eroici discorsi di cui vanno orgogliosi e alle colpe che forse non avrebbero commesso in un mondo migliore. "La vita ride del pianto di un uomo solo", riflette Pezzi con gli occhi penetranti e malinconici, dolci e indomiti di Dadina. Il suo lungo vagare per il mondo lo riporta con la mente all'infanzia, al ricordo di quando da bambino si rifugiava sotto al letto e osservava il gioco vano dei raggi solari nel loro lento trasparire da sotto le persiane. Reminiscenze ritornano a tormentare la memoria come una lontana canzone che parla di libertà. Una scuola, con le sue voci vivaci di bambini entusiasti e richiami queruli di maestre che tentano di imporre

una certa disciplina, è probabilmente l'ambiente consono a due rivoluzionari perché possano immaginare un'educazione diversa e scevra da limitazioni, capace di indurre all'essenziale riconoscimento delle reciproche libertà. Perfetti nel convogliare il senso di due esistenze votate a ideali difficili i due attori ravennati. E' davvero toccante e potente l'interpretazione che Dadina e la Marangoni riescono a dare di questa coppia oltre il tempo resa con una dolcezza e una pulizia di tratti e di gesti che risultano quasi commoventi, facendoci toccare con mano il destino di amanti che hanno provato con coraggio ad opporsi al flusso demente della storia. Negli episodi e nei ricordi che i due si raccontano riemerge l'umanità di queste persone, tutt'altro che macchine programmate per seminare il caos, ma esseri umani pensosi e riflessivi che hanno cercato di tradurre in azione la tensione verso un irrealizzabile ideale di libertà.

E' stato lo stesso Luigi Dadina del Teatro delle Albe assieme all'autrice Laura Gambi a creare lo spettacolo che sino a martedì 21 ottobre sarà in scena a Vulkano a San Bartolo (riposo il 13, 14, 20 ottobre). L'opera è frutto di una collaborazione di Teatro delle Albe e Drammatico Vegetale: sono infatti di Pietro Fenati e Elvira Mascanzoni le scene e le luci.

Emanuele Palli

